

→ **Fra le altre ipotesi** in vista del voto di mercoledì spunta quella della astensione

→ **Il presidente della Camera** «senza rete». Ieri ha mandato avanti Bocchino a chiedere il conto

# Fini, vertice con il Pdl ma Fli perde i pezzi

**Ieri Italo Bocchino ha tradotto "in politica" il videomessaggio di Fini. Fli vuole giocare a carte scoperte, e chiede un vertice prima del passaggio in aula. Berlusconi nega, e cerca i finiani delusi, che ci sono.**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
susannaturco@yahoo.it

«È un fuori programma, quindi andiamo così: senza rete». Parlava del dibattito improvvisato al termine della lezione di Rifkin alla Camera, Gianfranco Fini. Ma la metafora si presta benissimo a descrivere il clima e gli orientamenti suoi e di Fli ieri, primo giorno di ripresa dell'attività politica dopo il videomessaggio di sabato: senza rete, vale a dire come riferiscono le più accreditate tra le fonti di Fli, che rispetto all'atteggiamento da tenere domani sul discorso di Berlusconi «nulla è stato ancora deciso» e per ora «siamo alla tripletta: uno, ics, due». L'ipotesi più estrema sarebbe l'astensione, o comunque un voto diverso dal sì. Un inedito, rispetto al sempre ripetuto mantra della «lealtà al governo», al quale si accompagnerebbe l'uscita dal governo dei rappresentanti di Fli. Una novità le cui pre-condizioni sono però già state messe sul tavolo da Fini, nel suo videomessaggio di sabato, con l'appello al «si fermi il gioco al massacro» perché «la legislatura continui». A suo modo un ramoscello d'ulivo, che però fanno notare i finiani «nessuno pare aver raccolto e recepito». Né mediaticamente, né politicamente. E dunque.

È stato ieri Italo Bocchino a incaricarsi di spiegare la traduzione pratico-politica di quell'appello, chiedendo che Futuro e libertà sia invitata a un vertice di maggioranza sul documento che il premier presenterà in Aula. Serve un riconoscimento concreto del «ruolo politico di Fli come terza gamba», ha spie-

gato a Porta a porta, «perché non si è mai visto che due delle tre gambe, Pdl e Lega, proponano un testo mentre l'altro pezzo legge, sente e vota»: la tregua passa di qui, altrimenti i finiani valuteranno in modo autonomo il da farsi. Traduzione in video delle parole di Fini: «Se non vogliono la nostra firma, vuol dire che non vogliono che restiamo nella maggioranza», aveva detto in mattinata ai suoi, dopo aver rassicurato al telefono Napolitano che non ha per ora intenzione di dimettersi (come pure gli consigliano alcuni dei suoi, al fine di «avere le mani libere nell'iniziativa politica»), e prima di incontrarsi per qualche minuto con Gianni Letta. Coinvolgimento, dunque. Perché, aggiunge uno dei fedelissimi, «nel momento in cui si vota il programma per la seconda metà della legislatura, ci devono coinvolgere: al-

## La strategia

**«Se non ci coinvolgono prima vuol dire che non vogliono andare avanti»**

trimenti è chiaro che il progetto è destinato a non reggere». Alla possibilità che tale richiesta venisse accettata, però, non credeva nessuno tra gli uomini dell'ex leader di An: il film di questi mesi racconta infatti che tutto vuole il Cavaliere, tranne che mostrarsi accondiscendente alle richieste di Fini. Ragion per cui si tratta più che altro di un ballon d'essai, un modo per saggiare le intenzioni di Berlusconi, verificare che non sono cambiate (come in effetti è) e passargli così l'ormai consunto cerino.

## IL FRONTE È DIVISO?

La strategia d'attacco, tuttavia, non piace ad alcune tra le colombe finiane. In serata, i finiani moderati Mario Baldassarri, Roberto Menia, Silvano Moffa e Pasquale Viespoli diramano una nota nella quale si dichiarano «perplexi» di fronte alle esternazio-



I deputati finiani Italo Bocchino (di spalle) e Fabio Granata, nell'Aula della Camera

Foto Ansa